



Forbes  
INSIGHTS

LEADER IN AZIONE

a cura di Massimo Foschi, partner di Biscozzi Nobili

## Scenari fiscali in evoluzione

La riduzione della base imponibile per coloro che tornano a lavorare in Italia sarà al 50% del reddito derivante dall'attività lavorativa, invece del 70%. Lo dice il decreto in fase di approvazione

**A**l fine di attrarre le migliori menti e professionalità, sono state poste in essere nell'ultimo decennio varie iniziative legislative per favorire il ritorno in Italia di lavoratori, sia italiani che non, agendo sulla leva fiscale con una minore imposizione (dal 50% al 70% inferiore rispetto a quella ordinaria) delle attività lavorative qui svolte. Il trend però sta vedendo in questi mesi un'inversione di rotta, con una pesante riduzione dei benefici concessi a chi avrebbe l'intenzione

di venire a lavorare in Italia e un inasprimento delle condizioni da rispettare per poterne fruire. Mentre stiamo scrivendo, il decreto legislativo in via di approvazione prevede infatti che la riduzione della base imponibile per i soggetti che rientrano a lavorare in Italia sarà pari al 50% del reddito derivante dall'attività lavorativa italiana (invece del precedente 70%) per soli cinque anni (attualmente si può prorogare l'agevolazione per cinque anni, beneficiando di una riduzione del

50% dal sesto anno).

Il periodo necessario di permanenza all'estero per fruire del beneficio diventerà ora maggiore (tre anni invece di due) così come il periodo di successiva residenza fiscale in Italia, che passa a cinque anni dai precedenti due. Un'altra novità, che impatta negativamente sull'agevolazione, è legata alla sua inapplicabilità in caso di trasferimenti alle dipendenze del medesimo soggetto presso il quale il lavoratore era impiegato all'estero o presso società appartenenti al suo stesso gruppo. Tale requisito ne depotenzia notevolmente l'attrattiva, costringendo i lavoratori interessati a dover cambiare radicalmente datore di lavoro per poterne beneficiare. Inoltre, occorre evidenziare come, anche per i lavoratori dipendenti, ci siano due nuovi massimali ai quali assoggettare il beneficio massimo fruibile. In particolare, il beneficio della riduzione d'imponibile al 50% si applicherà solo fino a un limite massimo annuo di remunerazione pari a 600mila euro, oltre a essere soggetto al rispetto delle condizioni e dei limiti del regime *de minimis* per gli aiuti di stato previsti dal Trattato sull'Unione europea con un risparmio fiscale massimo pari a 200mila euro su base triennale. Tali modifiche, stando alle ultime bozze del decreto disponibili, non si applicheranno invece ai soggetti che, pur divenendo residenti fiscali a partire dal 2024, hanno trasferito la propria residenza anagrafica in Italia entro il 31 dicembre 2023. Per loro continuerà ad applicarsi l'attuale e più favorevole disciplina salvaguardando così lavoratori e famiglie che avevano deciso di trasferirsi in Italia nel secondo semestre del 2023 e che, in assenza di tale norma transitoria, avrebbero visto ridursi o annullarsi completamente il beneficio.



Massimo Foschi